

<mimesi>

Rassegna Stampa Economia e Finanza Locale

Articoli del 10/01/2008

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

Alto Adige

- 10/01/2008 Alto Adige 6
Bufera nella Svp sulla tassa di costruzione

Economy

- 10/01/2008 Economy 9
UN CAMPO DI GIRASOLI RISCALDERÀ VERZUOLO
- 10/01/2008 Economy 10
EVASIONE,FUVERALOTTA?
- 10/01/2008 Economy 12
QUEI BILANCI IN BALIA DEL FISCO
- 10/01/2008 Economy 13
IRES CHI GUADAGNA E CHI PERDE
- 10/01/2008 Economy 14
ABBASSO IL VICERÉ L'«affaire Visco» e la vera colpa di Sviluppo Italia

Il Giorno

- 10/01/2008 Il Giorno 16
Comuni a rischio bancarotta «Tutta colpa della Finanziaria»

Il Piccolo

- 10/01/2008 Il Piccolo 18
Savino: «Il nostro taglio dell'Ici è una cosa concreta, dalla Regione arrivano solo buone intenzioni»

Il Sole 24 Ore

- 10/01/2008 Il Sole 24 Ore 20
Ici, rimedio entro il 16 gennaio

10/01/2008 Il Sole 24 Ore	21
Enti locali nell'anagrafe tributaria	
10/01/2008 Il Sole 24 Ore	22
Detrazioni Irpef a effetto retroattivo	
10/01/2008 Il Sole 24 Ore	26
Lo sconto punta sul conguaglio	
10/01/2008 Il Sole 24 Ore	28
Alla Lombardia 20 senatori, 15 al Lazio	

ItaliaOggi

10/01/2008 ItaliaOggi 30
Brevi

10/01/2008 ItaliaOggi 31
Il taglio delle tasse aiuta la ripresa ma non basta

La Cronaca Di Piacenza

10/01/2008 La Cronaca Di Piacenza 33
Sconosciute al Catasto le case di 30 Comuni su 48

La Nazione

10/01/2008 La Nazione 35
Il catasto delle strade elaborato dalla Provincia sbarca in Calabria

Libero Mercato

10/01/2008 Libero Mercato 37
Anche la Banca d'Italia entra nella task force del Tesoro sulla governance duale

10/01/2008 Libero Mercato 38
«Le cartelle esattoriali sono fuorilegge»

Unione Sarda

10/01/2008 Unione Sarda 40
Più tasse per chi cambia coltura Nei Comuni la mappa dei terreni

Alto Adige

1 articolo

Buferà nella Svp sulla tassa di costruzione

L'ala economica la contesta ma il sindaco tira dritto: «Dovrei rifare il bilancio» - Comuni obbligati ad attuarla pena la perdita della possibilità di accendere mutui agevolati

MERANO. La nuova legge urbanistica provinciale l'ha prevista e anche il Consorzio dei Comuni l'ha recepita varando pure un regolamento vincolante per tutte le 113 amministrazioni locali: la nuova tassa sulle costruzioni sta così per essere introdotta, ma non in tutti i Comuni tranquillamente. E' il caso di Merano dove, in particolare dentro la Svp, la polemica è forte. L'ala economica guidata da Michael Frasnelli non ha dubbi: «Un'altra mazzata sull'economia proprio non ci vuole in questo momento»; ma il sindaco Günther Januth taglia corto: «Se non la prevediamo dovrei rifare il bilancio e non mi pare il caso».

Per chi oggi vuole costruire un qualche volume abitativo, produttivo o di servizio già vi sono da pagare gli oneri di urbanizzazione (primaria e secondaria) al Comune - ovvero una quota di quei soldi necessari alla pubblica amministrazione per realizzare tutte le infrastrutture, ovvero strade, fognature, acquedotto, rete elettrica e di illuminazione - che nel capoluogo del Burgraviato è pari al 10% del costo di costruzione fissato dalla Provincia in 309 euro al metro cubo, ovvero il massimo consentito.

Ora la nuova intesa raggiunta fra Provincia e Consorzio dei Comuni prevede questo ulteriore balzello della tassa di costruzione pari ad un minimo di 1 euro a metro cubo fino ad un massimo di 3 euro a metro cubo sia per i volumi fuori terra che per quelli interrati; uniche esclusioni sono previste per i volumi abitativi destinati a "prima casa" e per tutti quelli legati alle attività agricole.

«Anche se è davvero difficile fare una previsione sulle potenziali entrate per le casse comunali - sottolinea il sindaco Januth - perché negli ultimi anni il settore delle costruzioni in genere è stato alterato dagli interventi sostenuti dalla vecchia legge Tremonti che ha incentivato se non gonfiato il numero dei metri cubi realizzati, non credo che alla fine andiamo a parlare di grandi cifre. Basti pensare che la giunta di Bolzano ha stimato per sé un introito che non va oltre i 600 mila euro l'anno, è chiaro che per la nostra città l'entità a carico dei costruttori non sarà poi così pesante. D'altra parte noi siamo orientati ad attuarla con l'aliquota minima di un euro a metro cubo; diversamente saremmo nell'impossibilità di accendere mutui a tasso agevolato, ovvero dovremmo letteralmente rifare il bilancio di previsione che abbiamo appena approvato e non mi pare proprio il caso perché significherebbe mettere a rischio molte opere necessarie per la città».

Ma l'ala economica della Stella alpina proprio non ci sta: «Basta con questi continui salassi solo su chi produce - sostiene Frasnelli - anche perché non mi sembra proprio il momento di calcare la mano delle tasse sull'economia. Alla luce di queste valutazioni abbiamo anche proposto di trovare dei meccanismi adeguati per compensare i costi con gli oneri di urbanizzazione che oggi vengono pagati in città ai massimi livelli consentiti. Non facciamo barricate, ma di certo non ci piace né il metodo, né il merito di questa operazione».

Insomma posizioni profondamente divergenti in casa Svp tanto che anche l'ultima riunione della direzione è stata particolarmente vivace quanto inconcludente. E così ieri - considerato che la scelta da parte della giunta dovrà essere approvata tassativamente entro la metà del mese - riunione d'urgenza dei vertici cittadini del partito di raccolta preceduti da una riunione dell'ala economica. Anche se i margini di mediazione sono piuttosto ristretti: «Ripeto, non vogliamo fare barricate o impedire alla giunta comunale di poter accendere i mutui agevolati che le servono, ma almeno cerchiamo di rimodulare l'applicazione di questa gabella escludendo ad esempio i volumi interrati

perché davvero non si capisce che differenza vi sia, ad esempio, fra un magazzino agricolo e un reparto benessere di un albergo, di solito entrambi interrati ma con il primo esentato da ogni tassa mentre il secondo verrebbe bastonato. Non è così che si possono ripianare i deficit accumulati da molti Comuni».

Economy

5 articoli

ECOBUSINESS | I PROGETTI ALTERNATIVI DELLA ETS ECOTERMICA

UN CAMPO DI GIRASOLI RISCALDERÀ VERZUOLO

La cittadina del Cuneese da febbraio avrà una caldaia della centrale di cogenerazione alimentata a olio vegetale. A realizzare la nuova applicazione, una piccola azienda piemontese. Che ora pensa in grande.

di EUGENIO GIUDICI e case di Verzuolo saranno scaldate dai girasoli. La cittadina del Cuneese, 7 mila abitanti, dal prossimo febbraio manderà in pensione una delle due caldaie della sua centrale di cogenerazione (energia elettrica e termica), sostituendola con un motore diesel alimentato a olio. Di colza o di girasole. A progettare l'applicazione, prima in Italia in un intero comune, è la Ets Ecotermica, piccola azienda di Savigliano, presieduta da Carlo Roggiere, che da circa un anno lavora affiancato da un importante partner, Pegaso investimenti, holding di partecipazioni industriali in società innovative della Fondazione Crt di Torino. Dal primo progetto, quello di una segheria a Puerto Ordaz (Venezuela), lungo l'Orinoco, costruita all'inizio degli anni Novanta, Roggiere è rimasto fedele a un obiettivo: cercare di rimettere tutto in circolo. Prima gli scarti di segheria da bruciare per essiccare il legno da esportare, poi un progetto con il gruppo Marcegaglia sulle energie alternative, fino al generatore diesel, prodotto dall'Isotta Fraschini, senza emissioni di anidride carbonica. «Non abbiamo inventato nulla» dice Roggiere. «Il primo diesel bruciava olio di arachidi: l'Isotta ha riportato questo motore alle origini dandogli la possibilità di funzionare a olio vegetale». La passione per l'ambiente, e il relativo business, ha folgorato anche imprenditori tradizionalmente lontani. Prima di Verzuolo, infatti, sarà un'azienda metalmeccanica a sperimentare il primo motore di cogenerazione che fornirà elettricità e calore allo stabilimento Olsa di Moncalieri. L'azienda fa capo ad Alberto Pejrani, ex presidente degli industriali torinesi del settore (Amma). E curiosamente, l'a.d. di Ets è un altro ex presidente dell'Amma torinese, Maurizio Cassano. GIÀ UN CENTINAIO DI IMPIANTI. Fino a oggi Ets ha realizzato un centinaio di impianti di cogenerazione a legna o a gas - con una potenza compresa tra i 6 e i 10 megawatt - per il teleriscaldamento di cittadine come Saluzzo e Savigliano, nel Cuneese. L'anno scorso, assieme al Politecnico di Torino e al dipartimento di biologia vegetale dell'università, ha sviluppato il progetto Softecop, premiato dalla Regione Piemonte con un finanziamento da 1,5 milioni, per sviluppare appunto la cogenerazione a olio vegetale. «Con l'entrata in vigore della riforma dei piani agricoli comunitari» sottolinea Roggiere «si libereranno molti terreni. Abbiamo stimato che 50 mila ettari all'anno solo in Piemonte potranno essere destinati a colture energetiche. Ogni ettaro a girasole vale una tonnellata d'olio: in totale 50 mila tonnellate, sufficienti ad alimentare una ventina di impianti come quello di Savigliano». In associazione con imprese locali, Roggiere sta puntando ora su Ivrea e Valenza. «Nei piccoli centri c'è più mercato» commenta con un po' d'amarrezza. L'ingresso di Pegaso, che con un investimento di 4,6 milioni ha acquisito il 45% della società, consentirà 25 milioni di investimenti nei prossimi tre anni. L'obiettivo è decuplicare il fatturato in otto anni, dagli attuali 2,5 milioni a 25. Con un occhio particolare alle tecnologie più sofisticate. Nel risparmio energetico, per esempio, assieme a una società di software milanese, la Info Solution, coinvolta anche nei programmi spaziali della Nasa, Ets ha sviluppato un sensore che rileva i consumi dei caloriferi: con il riscaldamento centralizzato si potrà quindi decidere in autonomia quanti gradi tenere in casa e soprattutto quanto pagare. 50 MILA ETTARI A COLTURA Solo in Piemonte 50 mila ettari di terreni potranno essere destinati a colture energetiche: ogni ettaro a girasole vale una tonnellata d'olio. Sotto, il motore diesel della centrale di cogenerazione di Verzuolo progettato da Ets.

FISCO/2 | I DATI (NOTEVOLI) SULL'AUMENTO DELLE ENTRATE TRIBUTARIE, INTERPRETATI DA CHI NON CI CREDE

EVASIONE, FUGA O LOTTA?

L'economista Gianfranco Polillo calcola che i risultati più importanti si sono registrati tra gennaio e ottobre del 2006, però Prodi si è insediato in maggio: così il merito va ai condoni di Tremonti. Ma anche a Equitalia.

Lotta all'evasione o accelerazione (già esaurita) della congiuntura economica? Scegliere la prima o la seconda risposta per spiegare l'aumento del gettito fiscale del 2007 fa una gran differenza: e non solo per l'attribuzione di eventuali meriti del passato, ma anche e soprattutto per le prospettive future. Se i soldi in più entrati nelle casse pubbliche sono frutto, come sostiene il governo del centrosinistra, dell'inflessibile caccia al contribuente infedele condotta dal viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, allora tutto va bene: perché l'emersione di nuova base imponibile continuerà a dare i suoi frutti, migliorando i conti anche nel prossimo anno. Ma se hanno ragione gli scettici, e le nuove risorse vengono per lo più dalla crescita economica, allora sono guai, perché la congiuntura mondiale sembra aver messo la retromarcia, mentre la nostra spesa pubblica è aumentata nel frattempo quasi quanto le entrate. Le notizie fornite dal governo Prodi sull'andamento dei conti sono state spesso accolte con freddezza dagli economisti per via della prima tendenza a sottostimare il gettito, rimpinguato poi a scadenze fisse con la scoperta di provvidenziali e ripetuti «tesoretти», come se si trattasse anzitutto di screditare l'eredità lasciata dalla gestione di Giulio Tremonti. Ora, di fronte a un aumento delle entrate quasi spettacolare, che ha ridotto il rapporto tra deficit e Prodotto interno lordo prima dal 2,3 al 2% e poi addirittura all'1,3 (il dato più aggiornato, al settembre 2007), prevale la prudenza. La pretesa di Romano Prodi e di Visco di attribuire alla lotta all'evasione la parte del leone di questo progresso, tuttavia, non sembra suffragata dai numeri, come spiega a Economy l'economista Gianfranco Polillo, già responsabile del dipartimento degli Affari economici di Palazzo Chigi e del servizio studi della Camera dei deputati. «Se la lotta all'evasione fiscale avesse dato i frutti mirabolanti di cui parla Visco» dice Polillo «avremmo una crescita progressiva del gettito dal 2006 a oggi. Invece è accaduto esattamente il contrario». Nei primi dieci mesi del 2006 - consideriamo questo arco di tempo per rendere il dato confrontabile con quello dell'anno successivo - l'aumento del gettito secondo i calcoli di Polillo era stato di 25,5 miliardi, mentre la crescita del 2007 è stata di 18,5 miliardi, 7 in meno. L'economista si chiede: «Quale lotta all'evasione può aver attuato dal gennaio all'ottobre del 2006 il governo Prodi, che si è insediato solo il 17 maggio di quell'anno?». I CONDONI DI TREMONTI. Le maggiori entrate sarebbero dunque una «coda» della stagione precedente, sia per l'imprevisto miglioramento della congiuntura economica iniziato alla fine del 2005, sia per l'emersione di base imponibile verificatasi in quei mesi. «Lo so che sembra paradossale» prosegue Polillo «ma i numeri dicono che la lotta all'evasione più efficace è quella fatta con i condoni di Tremonti». La stessa indicazione verrebbe, secondo l'economista, dall'andamento mensile del gettito dal 2005 a oggi, che mostra come l'aumento più consistente (vedere il grafico a destra) si è verificato nel giugno del 2006, con una crescita del 10% rispetto al mese precedente. Si tratta naturalmente di indizi, cui è possibile dare interpretazioni diverse, perché nessuno è in grado di dire quanto sia stato raccolto realmente con il recupero dell'evasione fiscale. Non per niente il governo Prodi parla insistentemente di «compliance», ossia di un comportamento più corretto dei contribuenti, che per definizione è impossibile da misurare. Quel che è certo è che nei mesi scorsi è stata alzata l'asticella degli studi di settore per i piccoli imprenditori, realizzando di fatto un inasprimento della pressione fiscale. Ed è proprio questo, secondo diversi osservatori, il punto cruciale. L'incremento delle entrate sarebbe figlio, almeno in parte, di un aumento puro e semplice delle tasse per una fetta

dei contribuenti: quelli che le pagano già. Ipotesi che Polillo suffraga con un altro numero: «La pressione fiscale complessiva» dice «è cresciuta negli ultimi due anni di quasi due punti percentuali, dal 40,5 al 42,3%». Né va dimenticato che la lotta all'evasione, se con questa espressione s'intende l'accertamento di risorse precedentemente sottratte al fisco, non può per sua natura dare risultati a breve, per via del tempo che passa necessariamente fra accertamento e riscossione. Ammesso che le cose stiano andando davvero bene come sostengono Prodi e Visco, i benefici si vedranno fra qualche anno. L'unica cosa che si può davvero misurare, e che sta dando risultati al di là delle aspettative, è la riscossione dell'evasione accertata nel corso degli anni. Quelli sono soldi «veri» incassati dallo Stato. Nel 2007 si è trattato di circa 3 miliardi di euro, con un incremento di 1 miliardo rispetto al 2006 e di 2 miliardi rispetto al 2005. È comprensibile la soddisfazione di Attilio Befera, amministratore delegato di Equitalia, la società pubblica che dal 2006 si occupa degli incassi tributari: «Più passa il tempo» dice a Economy «e più i contribuenti morosi mostrano di aver capito che una volta scoperti è inevitabile pagare. Spesso versano il dovuto anche senza che servano procedure esecutive». Il miglioramento si spiega anzitutto con il passaggio della riscossione dalle banche, che si limitavano a inviare le cartelle a pioggia, a una società pubblica agguerrita ed efficiente. La decisione, però, la prese il governo Berlusconi. Visco le ha solo cambiato il nome. (s. cav.)

ECCO I TRIBUTI NEGLI ULTIMI TRE ANNI: DOPO PRODI (MAGGIO 2006) AUMENTI PIÙ ELEVATI

Nel grafico, la crescita delle entrate fiscali cumulate, al netto delle una tantum, espressa in percentuali mensili. Più in basso, una manifestazione romana dell'estrema sinistra per la difesa del welfare.

QUEI BILANCI IN BALIA DEL FISCO

L'effetto più probabile della riforma varata dal viceministro Vincenzo Visco sarà che tutti i conti aziendali subiranno sempre di più i condizionamenti tributari. E ne risentirà anche la trasparenza.

Contiene numerose misure fiscali, alcune delle quali sono di sicuro rilievo. La parte più importante della Finanziaria per il 2008 riguarda però la tassazione delle imprese: si tratta di una vera e propria miniriforma. E non solo per la pur consistente riduzione delle aliquote nominali di Ires e Irap, che peraltro è finanziata dagli stessi contribuenti con un allargamento della base imponibile. La manovra stabilisce una serie di regole (si pensi all'indeducibilità degli interessi passivi oltre una certa soglia) che ne sostituiscono alcune introdotte solo quattro anni fa (la «thin cap», la «pro-rata patrimoniale») e ne affinano altre, come la «participation exemption» e il consolidato fiscale. L'intervento più significativo della Finanziaria, però, è un altro e attiene al rapporto tra bilancio e dichiarazione dei redditi. Sino a ora, per determinare il reddito tassabile, si parte dal risultato del conto economico, apportando le variazioni dettate dalle leggi fiscali, che prevedono criteri diversi da quelli contabili. Dal 2008 questo sistema tenderà a scomparire e le valutazioni tributarie dovranno tenere conto delle regole di bilancio. È un'innovazione molto importante, che sovverte il sistema «a doppio binario» che si era definitivamente affermato con la riforma del diritto societario. L'effetto è maggiormente evidente nell'Irap, ma vale anche per l'Ires, particolarmente per i soggetti che adottano i principi contabili internazionali. Nell'ambito del tributo regionale, addirittura, si introduce la possibilità per il fisco, in sede di accertamento, di superare le risultanze del bilancio e adottare i criteri di qualificazione, imputazione e classificazione che derivano non già dalla applicazione di norme giuridiche, bensì dai principi contabili. Questo però potrebbe determinare una violazione del principio costituzionale di riserva di legge, visto che le norme di comportamento contabile non sono approvate dal Parlamento. Sul piano pratico, l'effetto probabile sarà che le valutazioni di bilancio saranno oggetto di pesanti condizionamenti di tipo tributario. Insomma, un ritorno alla dipendenza del bilancio da ragioni di opportunità fiscale, e forse non se ne sentiva il bisogno, in un momento in cui la piena trasparenza dei conti è un obiettivo ancora da raggiungere. Inoltre, d'ora innanzi, il fisco potrà più facilmente contestare le politiche di bilancio delle imprese (non è un caso che venga introdotta una sanzione fiscale autonoma per i revisori dei conti) e così il terreno del confronto tra amministrazione e contribuenti si allarga dalle norme fiscali a quelle civilistiche e ai principi contabili. È certo che, per quanto il risultato auspicato sia quello della semplificazione, il raccordo tra criteri civilistici e principi fiscali potrebbe risultare difficile, anche perché le nuove regole sono sparse qua e là, tra le centinaia di commi nei quali si articola il provvedimento di fine anno. Non siamo infatti in presenza, come invece sarebbe stato opportuno data l'importanza dell'innovazione, di una riforma articolata e strutturata della quale siano agevolmente ricavabili principi ispiratori e criteri interpretativi. Per la verità si fa rinvio a un prossimo decreto ministeriale per l'emanazione delle disposizioni di raccordo tra l'impostazione contabile e quella fiscale, ma questa previsione determina piuttosto un problema ulteriore poiché sottende un'altra possibile violazione della riserva di legge. Più in generale, l'iter parlamentare di approvazione di tutto il provvedimento (con una serie di «maxiemendamenti», di voti di fiducia e nella sostanziale assenza di lavori preparatori) non consente una ricostruzione sistematica delle nuove norme e l'incertezza del diritto che ne deriva certamente non giova, né gioverà, proprio a nessuno.

FISCO/1 | LA RIFORMA DELL'IMPOSTA SULLE IMPRESE

IRES CHI GUADAGNA E CHI PERDE

I calcoli dei tributaristi sono precisi: dal 2008, l'azienda che ha speso oltre 116 mila euro di interessi pagherà anche più imposte. Però salvarsi è possibile. Ecco come.

STEFANO CAVIGLIA

iete titolari di un'azienda che produce un notevole utile, ma al tempo stesso ha un forte indebitamento? Bene. Cioè male: sappiate che il 2008 non è iniziato nel migliore dei modi. La riforma fiscale dell'Ires, l'Imposta sul reddito delle società, che è appena entrata in vigore e di cui il governo Prodi magnifica l'effetto pro imprese, per voi equivarrà a una bastonata: perché quel che l'erario concede con una mano, riducendo le aliquote fiscali, sarà meno di quanto prende con l'altra, attraverso l'allargamento della base imponibile. Da un lato la riforma abbatte l'Ires (dal 33 al 27,5%) e l'Irap, l'Imposta regionale sulle attività produttive (dal 4,25 al 3,9%); dall'altro una serie di limitazioni alla deducibilità delle spese, a partire dagli interessi passivi, per cui è stato fissato un tetto al 30% del risultato operativo lordo (il «rol»). Con la conseguenza che alcuni contribuenti respirano, ma molti altri soffrono un nuovo inasprimento del carico fiscale. Secondo i calcoli commissionati da Economy a una serie di esperti (vedere le tabelle a pagina 15), l'effetto positivo per le imprese italiane si annulla e comincia a diventare negativo quando gli interessi pagati raggiungono il 41,5% del rol, con una progressione di 33 euro di tasse da pagare in più ogni 100 euro di maggiore spesa per interessi. I consulenti fiscali ne sono ben consapevoli e già cominciano a fare i **IL PUNTOALCUNE IDEE BUONE, MA TROPPE CIAMBELLE SENZA IL BUCO**

Anche quando l'idea è buona, e (chissà) l'intenzione è propizia, la ciambella dell'agevolazione fiscale a Vincenzo Visco non riesce mai col buco. Mentre le imprese, come documenta l'inchiesta di Economy, sfogliano preoccupate la margherita della nuova Ires, cercando di capire come ritrovarsi tra le (poche) che ci guadagneranno e non tra le (molte) che ci rimetteranno, i lavoratori «minimi» e chi abbia una casa da ristrutturare masticano amaro. I primi, perché i limiti imposti al pur valido «forfettone» del 20% sono tali da rendere l'agevolazione praticabile solo per chi guadagna al lumicino, senza strumenti, senza macchinari... E i secondi perché una detraibilità del 36% su un massimale di 50 mila euro di spesa è poca cosa rispetto all'importo medio di una ristrutturazione. Questo è il problema: finché si tratta di combattere l'evasione, Visco porta a casa il risultato, anche se inferiore a quello decantato. Quando si tratta di far risparmiare a chi le tasse già le paga, non gli viene. Peccato per lui, perché nessun ministro delle Finanze è durato a lungo agendo così. (s.l.)

ABBASSO IL VICERÉ L'«affaire Visco» e la vera colpa di Sviluppo Italia

MASANIELLO

L'hanno accusata di una colpa «per eccesso», ma è responsabile di una ben più grave «per difetto»: Sviluppo Italia, finanziaria controllata al 100% dal ministero dell'Economia, è infatti gravemente colpevole nell'«affaire Visco». Ma non per avere assunto il figlio del viceministro alle Finanze, Gabriele. Bensì per avere assunto «solo» il giovane Visco, e non anche il papà, Vincenzo. In fondo, per una finanziaria che si chiama «Sviluppo Italia», tirar via il Visco vero da dov'è era il modo migliore per inverare la ragione sociale e permettere al Paese di svilupparsi. Obiezione: ma cosa fargli fare, a Visco senior in Sviluppo Italia, visto che la poltrona dell'a.d. è già occupata dal valente Domenico Arcuri? Qui un suggerimento è facile darlo: creare una sezione dedicata allo sviluppo immobiliare nominando Visco senior capo del comprensorio di Pantelleria. Dove, come risulta anche alla Corte di cassazione, il viceministro ha dimostrato di saperci fare. Anche troppo. P.S.: Gabriele Visco è un bravo manager e non è un figlio di papà. Ma i veterocomunisti come suo padre hanno campato una vita sul moralismo un tanto al chilo contro tutti gli altri, forchettoni per definizione. Un po' di nemesi storica non guasta.

Il Giorno

1 articolo

Comuni a rischio bancarotta «Tutta colpa della Finanziaria»

I sindaci denunciano i tagli ai trasferimenti da parte dello Stato

di FABRIZIO VALENTI

- MARCALLO CON CASONE -

«**UN ANNO DI VACCHE MAGRE**....anzi magrissime». La nuova Finanziaria, secondo Massimo Garavaglia, sindaco di Marcallo con Casone e parlamentare dell'Est Ticino, componente della Commissione Bilancio alla Camera, si presenta assai difficile per i conti dei nostri Comuni. «Il problema - dichiara il deputato della Lega Nord - è notevole, in quanto, ad una situazione già di oggettiva difficoltà, se ne è aggiunta un'altra ancor più complessa». Garavaglia parte da lontano citando la drastica 'sforbiciata' di 609 milioni di euro - pari a più dell'8% della somma complessiva dei trasferimenti - inferta dal Governo Prodi già l'anno scorso. «Un taglio insensato - aggiunge il primo cittadino marcallese - in quanto, fondato sulla decisione dello Stato di riclassificare il valore degli immobili rustici con l'erronea convinzione che le Amministrazioni già nel corso del 2007 sarebbero riuscite ad ottenere maggiori introiti». Conti - secondo il parlamentare dell'Est Ticino - fatti solo a tavolino «che hanno avuto, invece, la conseguenza pratica di una corposa riduzione di finanziamenti poi completatasi con la stangata di novembre». Il 2008, pertanto, per molte Amministrazioni della zona - vedi Magenta, Corbetta o la stessa Marcallo - si è aperto con questo handicap pregresso a cui aggiungere il confermato meno 8% nei trasferimenti centrali. «A questo punto - fa notare Garavaglia - diventa davvero complicato far quadrare i conti senza andare a tagliare servizi, comunque, preziosi per il cittadino». E, ciononostante, seppur con qualche difficoltà, anche quest'anno il bilancio di Marcallo, si chiuderà alla pari. «Questo è stato possibile - aggiunge l'onorevole del Carroccio - poichè, abbiamo potuto sfruttare, diversamente da altri Comuni che non ne erano a conoscenza, una circolare di fine anno per l'adeguamento degli indici Irpef». E' qui che Garavaglia entra in aperta polemica con la "burocrazia romana". «Che fa in modo di complicare al massimo la vita dei Comuni, anche quando ci potrebbero essere opportunità vantaggiose come in quest'ultimo caso».

ALTRO PROBLEMA, non di poco conto, per i nostri enti locali, è quello del taglio dell'Ici sulla prima casa. «Anche qui, malgrado le dichiarazioni di facciata secondo le quali lo Stato dovrebbe ripianare questo minore gettito, attendiamoci mancati introiti». E, a suffragio di quanto sostenuto, il sindaco di Marcallo, cita la posizione sostenuta dallo stesso Dominici, presidente dell'Anci e primo cittadino fiorentino «anch'egli contrario alla riduzione dell'Ici che appare, di fatto, come l'avvio allo smantellamento generale di quest'imposta di natura patrimoniale». Altra tegola, l'aumento dei costi dovuti all'inflazione. «La bolletta energetica di Marcallo è aumentata del 10%. E siamo dei virtuosi».

Il Piccolo

1 articolo

L'assessore comunale replica all'opposizione

Savino: «Il nostro taglio dell'Ici è una cosa concreta, dalla Regione arrivano solo buone intenzioni»

«Questo bilancio conferma il programma del sindaco Roberto Dipiazza: progressiva riduzione dell'aliquota Ici sulle abitazioni principali per un ulteriore 0,25 per mille, mantenendo inalterate le tariffe Tarsu rispetto a quelle dell'anno 2007». Parola dell'assessore alle Risorse economiche e Finanziarie, Sandra Savino, che alla vigilia dell'approvazione del documento in giunta (in programma nella riunione di questa mattina) illustra le linee politiche adottate, replicando alle critiche dell'opposizione sulla mancata riduzione di Ici e Irpef già dal 2008 grazie al contributo straordinario della Regione.

«La Finanziaria regionale 2008 prevede sì un contributo straordinario a favore dei Comuni - dice Savino che dispongono una riduzione delle aliquote relative all'Ici o all'addizionale comunale all'Irpef, e la mantengono per un minimo di un triennio, ma tale contributo straordinario verrà assegnato solo nel 2010 e nella migliore delle ipotesi sarà pari ad una annualità del minor introito conseguente alla riduzione delle aliquote deliberate dalle amministrazioni locali».

Nella migliore delle ipotesi, visto che le somme stanziare sul bilancio pluriennale della Regione sono state quantificate in 5 milioni di euro, la cifra «non andrà a coprire le minori entrate - sostiene l'assessore della giunta Dipiazza - che rimarranno a carico dei bilanci degli enti locali che procederanno alla riduzione delle aliquote Ici ed Irpef nel prossimo triennio, tanto che la stessa Finanziaria regionale dispone che in caso di insufficienza dello stanziamento di 5 milioni di euro le assegnazioni ai Comuni saranno ridotte proporzionalmente».

Una replica a Lupieri che «evidentemente magnifica una norma della Finanziaria regionale che anticipa la campagna elettorale, promettendo ai cittadini - sostiene Savino - riduzioni d'imposta che la stessa Regione ammette poi di non essere in grado di coprire con i fondi stanziati nel 2010». Ecco che il Comune di Trieste ha scelto un'altra strada per «essere più concreti», quella di mantenere inalterate le tariffe Tarsu rispetto a quelle dell'anno 2007, ridurre l'Ici di un quarto di punto e procedendo ad adeguare agli indici Istat alcune delle tariffe per i servizi a domanda individuale, garantendo un incremento delle risorse finanziarie a disposizione dei servizi socio assistenziali (2 milioni di euro). «Non si tratta di buone intenzioni che troveranno copertura finanziaria nel 2010, ma di realtà inserite nei documenti di bilancio 2008-2010 che fra alcuni giorni - spiega Savino - saranno presentati al Consiglio comunale e troveranno immediata applicazione già nel 2008».

Il Sole 24 Ore

5 articoli

Si avvicina la prima scadenza per il ravvedimento

Ici, rimedio entro il 16 gennaio

Sergio Trovato Ancora una settimana di tempo per regolarizzare gli omessi versamenti Ici. Se entro il 17 dicembre scorso il contribuente non ha versato, ha versato solo parzialmente od oltre questo termine l'Ici dovuta a saldo, ha ancora la possibilità di rimediare all'errore pagando una mini-sanzione. Entro 30 giorni dalla commissione della violazione ci si può, infatti, avvalere del ravvedimento operoso, versando tributo dovuto, interessi legali e sanzione del 3,75% rapportata alla somma da pagare. La correzione è, quindi, possibile fino al 16 gennaio. I 30 giorni, infatti, decorrono non dalla data prevista dalla legge per il versamento (16 dicembre) che era un giorno festivo, ma dal giorno successivo non festivo, vale a dire dal momento in cui effettivamente il contribuente avrebbe dovuto pagare. L'omesso, parziale o tardivo versamento del tributo può essere comunque regolarizzato entro il termine di un anno dal momento in cui è stata commessa la violazione, con l'applicazione, però, di una sanzione in misura maggiore, ovvero del 6 per cento. L'adempimento, tuttavia, deve essere spontaneo e cioè risultare da comportamenti posti in essere dal contribuente prima che siano in atto i controlli del Fisco. Nel caso in cui si tratti dell'omesso, parziale o tardivo versamento del tributo non sono richiesti particolari adempimenti. Tutto si risolve nell'effettuare il pagamento omesso ovvero nell'integrare quello tardivo, aggiungendovi sanzioni e interessi. Gli interessi devono essere computati nella misura del saggio legale, con maturazione a giorno di ritardo. Va ricordato che dal 1° gennaio 2008 gli interessi legali sono stati fissati al 3 per cento. Il ravvedimento si perfeziona con il pagamento per intero del debito tributario, inclusi sanzioni e interessi. L'articolo 13 del decreto legislativo 472/1997 richiede il versamento contestuale del dovuto entro i termini di legge, che variano a seconda del tipo di violazione. Se la scadenza è di trenta giorni, il pagamento deve avvenire per intero non oltre questo termine, anche se in momenti diversi: in un primo momento si corrisponde il tributo e successivamente si versano interessi e sanzioni. Nei casi in cui sono possibili scadenze diverse per la regolarizzazione, come per gli omessi versamenti, per i quali la norma prevede, appunto, la scelta dei trenta giorni dalla scadenza originaria e del termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'annualità in cui è commessa la violazione, il momento in cui si perfeziona il ravvedimento è quello in cui è stato effettuato l'ultimo pagamento. Se questo è intervenuto oltre il primo termine (trenta giorni), si applicherà la disciplina della scadenza successiva, con sanzione maggiorata.

Accertamento. Aggiornati i moduli per consultare i dati dei contribuenti

Enti locali nell'anagrafe tributaria

PROCEDURE SELETTIVE Non tutti gli autorizzati possono accedere all'intero archivio gestito dalla Sogei per conto del Fisco

ROMA L'anagrafe tributaria chiama a raccolta gli enti che possono accedere ai dati dei contribuenti, aggiornando la modulistica per le richieste. Ieri sul sito dell'agenzia delle Entrate sono stati pubblicati infatti gli aggiornamenti per richiedere l'accesso al servizio gestito da Sogei. Tra i soggetti che hanno accesso si contano: amministrazioni regionali, provinciali e comunali, consorzi di comuni, comunità montane, consorzi di bonifica, aziende sanitarie locali, aziende ospedaliere, Ater (ex Iacp), università pubbliche, enti diritto allo studio, ministeri, monopoli, motorizzazione civile, prefetture, concessionari della riscossione. Alla voce «altri» delle tabelle dell'Agenzia, si trovano anche soggetti "pesanti" come l'Inps. Possono accedere anche gli uffici giudiziari. Come era stato segnalato in occasione dell'audizione del direttore dell'agenzia delle Entrate, Massimo Romano, all'audizione svoltasi di recente (si veda «Il Sole-24 Ore» del 7 novembre 2007) alla Commissione bicamerale sull'anagrafe tributaria, sono considerati ancora pochi gli accessi degli enti, che pure ne avrebbero diritto, ai dati di cui l'amministrazione dispone e che potrebbero aiutare nell'attività di controllo sui dati forniti dai contribuenti. E così se tutte le amministrazioni regionali risultano aver attivato l'accesso all'anagrafe, le province si fermano a 78, i comuni sono 8097 (che possono autorizzare anche i propri concessionari della riscossione, ma solo per il controllo dei versamenti relativi all'Ici), i collegamenti attivati da Inps, Enpals, consorzi di aziende locali arrivano a 98. Non tutti i soggetti che accedono all'anagrafe possono consultare però tutti i dati e per tutti valgono procedure di sicurezza per la garanzia della privacy. Nella schede relative ai soggetti da autorizzare, sono indicati anche i dati a cui questi ultimi possono accedere e che vanno scelti all'interno di parametri indicati dall'Agenzia secondo le necessità di conoscenza del singolo ente. In molti casi le informazioni si limitano ai soli dati anagrafici, in altri l'integrazione con l'anagrafe è più intensa. Il canale Siatel al quale fa riferimento la modulistica è tradizionalmente riservato alle comunicazioni con gli enti locali, in particolare i comuni. Questi ultimi, come ricorda il sito della stessa Agenzia, possono attribuire il codice fiscale ai neonati e comunicare le variazioni anagrafiche dei contribuenti, accedere ai dati dei versamenti Ici. Possono accedere invece ai dati dei versamenti dei tributi sui rifiuti e di occupazione del suolo pubblico, ma anche a quelli delle dichiarazioni di successione e dei contratti di locazione, solo quanti hanno sottoscritto con le Entrate la convenzione per il pagamento dei tributi locali mediante F24. Quanto alle misure di sicurezza per la privacy, l'Agenzia rende tracciabili gli accessi all'anagrafe, per cui la modulistica chiede i dati specifici dei soggetti che effettueranno i collegamenti per informarsi sui dati dei contribuenti. An. Cr.

Manovra 2008/ 2. Nella prima circolare del nuovo anno l'agenzia delle Entrate illustra le novità per l'imposta delle persone fisiche

Detrazioni Irpef a effetto retroattivo

Pubblichiamo la circolare 1/E del 9 gennaio 2008, diffusa dall'agenzia delle Entrate e contenente istruzioni in materia di «Irpef - Legge finanziaria per il 2008 - le novità per i sostituti d'imposta - operazioni di conguaglio del 2007 e primi adempimenti per il 2008» Premessa La legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge finanziaria per il 2008) contiene disposizioni che interessano i sostituti d'imposta, alcune delle quali rilevano ai fini delle operazioni di conguaglio dei redditi di lavoro dipendente e assimilati ed equiparati erogati nel 2007. Altre disposizioni prevedono adempimenti che devono essere posti in essere sin dall'inizio del 2008. La presente circolare illustra le principali novità al fine di fornire gli indirizzi generali e di garantire l'uniformità dei comportamenti da parte dei sostituti d'imposta e degli Uffici. 1. Aumento della detrazione per le famiglie numerose L'articolo 1, comma 15, lettera a), della legge finanziaria inserisce nell'articolo 12 del Tuir il comma 1-bis a), al fine di prevedere una ulteriore detrazione a favore delle famiglie numerose. In base alla nuova disposizione, in «presenza di almeno quattro figli a carico, ai genitori è riconosciuta un'ulteriore detrazione di importo pari a 1.200 euro». L'ulteriore detrazione non spetta per ciascun figlio ma deve intendersi come bonus complessivo e unitario a beneficio della famiglia numerosa, che pertanto non aumenta in presenza di un numero di figli superiore a quattro. Per quanto concerne la ripartizione del beneficio, la medesima norma stabilisce che la detrazione è ripartita nella misura del 50 per cento tra i genitori non legalmente ed effettivamente separati. In caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, la detrazione spetta ai genitori in proporzione agli affidamenti stabiliti dal giudice. I criteri di ripartizione indicati dalla norma non possono essere modificati sulla base di accordi intercorsi tra i genitori, diversamente da quanto previsto dall'articolo 12 del Tuir con riferimento alle detrazioni ordinarie per figli a carico. La nuova norma precisa inoltre che, nel caso di coniuge fiscalmente a carico, la detrazione compete all'altro coniuge per l'intero importo. Si esprime l'avviso che l'ulteriore detrazione per figli a carico trovi applicazione nell'intera misura, anche se la condizione richiesta dalla norma, dell'esistenza di almeno quattro figli a carico, sussiste solo per una parte dell'anno. Ne deriva che l'ulteriore detrazione per figli a carico trova applicazione senza necessità di effettuare il ragguglio al periodo dell'anno in cui si verifica l'evento che dà diritto alla detrazione stessa. Il beneficio previsto in presenza di quattro o più figli, come recita espressamente la norma, costituisce una «ulteriore detrazione» che va, pertanto, ad aggiungersi a quelle ordinarie già previste dal comma 1 dello stesso articolo 12. Ne deriva che l'ulteriore detrazione di euro 1.200 è fruibile soltanto se sono applicabili le ordinarie detrazioni per figli a carico. Sussistendo tale condizione, la detrazione di 1.200 euro spetta in misura piena e non è influenzata dal livello di reddito del beneficiario. La legge finanziaria stabilisce infine che qualora l'ulteriore detrazione sia di ammontare superiore all'imposta lorda, quest'ultima diminuita delle detrazioni di cui al comma 1 dell'articolo 12 nonché delle detrazioni per redditi di lavoro dipendente, di pensione e di altri redditi, per oneri e per canoni di locazione previste, rispettivamente, agli articoli 13, 15 e 16 del Tuir, nonché delle detrazioni previste da altre disposizioni normative, è riconosciuto un credito di ammontare pari alla quota della nuova detrazione che non ha trovato capienza nella imposta dovuta. Le modalità di liquidazione del credito saranno definite con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze di concerto con il ministro delle Politiche per la famiglia. La nuova detrazione si applica, secondo quanto dispone il comma 16 dell'articolo 1 della legge finanziaria, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007. Il sostituto d'imposta è pertanto tenuto,

sulla base dei dati in suo possesso relativi al numero dei figli a carico, a riconoscere l'ulteriore detrazione in sede di conguaglio dei redditi erogati nel 2007 indicando nelle annotazioni della certificazione unica Cud rilasciata con riferimento ai redditi 2007 l'ammontare della detrazione erogata che non ha trovato capienza nell'imposta dovuta dal dipendente.

2. Neutralità del reddito relativo all'abitazione principale L'articolo 10, comma 3-bis, del Tuir prevede che «se alla formazione del reddito complessivo concorrono il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e quello delle relative pertinenze, si deduce un importo fino all'ammontare della rendita catastale dell'unità immobiliare stessa e delle relative pertinenze, rapportato al periodo dell'anno durante il quale sussiste tale destinazione ed in proporzione alla quota di possesso». Per effetto di tale disposizione, il reddito (rendita catastale) della casa adibita ad abitazione principale e delle sue pertinenze deve essere comunque dichiarato tra i redditi dei fabbricati e sommato agli altri redditi eventualmente posseduti dal contribuente per la determinazione del reddito complessivo; successivamente, dal reddito complessivo si sottrae l'importo della rendita catastale dell'abitazione principale e delle sue pertinenze al fine di escludere detto reddito dalla base imponibile Irpef. Ai fini del calcolo dell'ammontare delle detrazioni spettanti per carichi di famiglia e per lavoro, di cui rispettivamente agli articoli 12 e 13 del Tuir, come modificati dalla legge 296 del 2006, (in vigore dal 1° gennaio 2007), occorre fare riferimento al reddito complessivo del contribuente che intende avvalersi delle detrazioni. Tenuto conto che il reddito dell'abitazione principale confluisce nel reddito complessivo, l'importo delle detrazioni spettanti sarebbe stato, pertanto, direttamente influenzato dalla presenza di tale reddito. Al fine di evitare che il reddito della casa di abitazione possa comportare un incremento dell'imposta dovuta, l'articolo 1, comma 15, della legge finanziaria per il 2008 introduce due disposizioni - una nell'articolo 12 (comma 4-bis) e una nell'articolo 13 (comma 6-bis) - volte a stabilire che, ai fini della determinazione delle detrazioni, il reddito complessivo deve essere assunto al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e di quello delle relative pertinenze di cui all'articolo 10, comma 3-bis. Si segnala che, ai fini del riconoscimento delle detrazioni per familiari a carico di cui all'articolo 12 del Tuir, le modifiche apportate dalla legge finanziaria rilevano con esclusivo riferimento al reddito complessivo del soggetto che intende avvalersi del beneficio. Le predette modifiche non riguardano invece le modalità di calcolo del reddito complessivo per essere considerati a carico; conseguentemente, il limite di reddito di euro 2.840,51 indicato nel comma 2 del menzionato articolo 12 deve essere riferito al reddito complessivo del familiare, considerato al lordo del reddito imputabile all'abitazione principale. Ciò in quanto il nuovo comma 4-bis dell'articolo 12 del Tuir prevede espressamente che la neutralità del reddito dall'abitazione principale è sancita soltanto «ai fini del comma 1» e non anche ai fini del comma 2. Per quanto riguarda la decorrenza della modifica, il comma 16 dell'articolo 1 della legge finanziaria ne prevede espressamente l'applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2007. Pertanto, qualora il sostituto d'imposta abbia calcolato le detrazioni per lavoro dipendente o per pensione e quelle per familiari a carico considerando il reddito complessivo al lordo di quello dell'abitazione principale come comunicatogli dal dipendente, dovrà effettuare il conguaglio applicando la nuova normativa.

3. Misura delle detrazioni assegni periodici L'articolo 1, comma 11, ha elevato l'importo delle detrazioni previste dall'articolo 13 del Tuir per l'ipotesi in cui alla formazione del reddito complessivo concorrono gli assegni periodici indicati, fra gli oneri deducibili, nell'articolo 10, comma 1, lettera c), del Tuir, ossia gli assegni periodici erogati dal coniuge per effetto di separazione o divorzio. La detrazione compete in misura pari a quella prevista dal comma 3 dell'articolo 13 del Tuir a favore dei pensionati che hanno meno di 75 anni, non è cumulabile con quelle previste dagli altri commi dello stesso articolo 13 e compete in misura piena anche nell'eventualità che gli assegni in discorso siano stati percepiti solo in

un periodo dell'anno. In particolare, la detrazione è pari a: a) 1.725 euro, se il reddito complessivo non supera 7.500 euro; b) 1.255 euro, aumentata del prodotto tra 470 euro e l'importo corrispondente al rapporto tra 15.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 7.500 euro, se l'ammontare del reddito è superiore a 7.500 euro ma non a 15.000 euro. Per determinare la detrazione spettante occorre applicare la seguente formula: $1.255 +$; c) 1.255 euro, se il reddito complessivo è superiore a 15.000 euro ma non a 55.000 euro. In tal caso, la detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra 55.000, diminuito del reddito complessivo, e 40.000 euro. Per determinare la detrazione spettante occorre applicare la seguente formula: $1.255 \times (55.000 - RC) : 40.000$. Il comma 6 dell'articolo 13 stabilisce che se il risultato del rapporto è maggiore di zero, lo stesso si assume nelle prime quattro cifre decimali. Per espressa previsione del comma 12, la disposizione si applica a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007. Si rammenta che in base alla precedente formulazione dell'articolo 13, qualora alla formazione del reddito complessivo concorressero gli assegni periodici in esame, veniva riconosciuta una detrazione pari a 1.104 euro per un reddito complessivo non superiore a 4.800 euro. Per i redditi superiori a tale ammontare, ma non a 55.000 euro, la detrazione di 1.104 euro era riconosciuta solo per la parte corrispondente al rapporto tra 55.000 diminuito del reddito complessivo e 52.000.

4. Tassazione del Tfr pregresso

L'articolo 2, comma 515, della Legge finanziaria per il 2008, mediante una modifica all'articolo 23 del Dlgs n. 252 del 2005, consistente nell'inserimento del comma 7-bis, stabilisce le regole di tassazione in caso di conferimento del Tfr accantonato in anni pregressi (ossia prima dell'entrata in vigore del Dlgs 252/2005) e devoluto dopo il 1° gennaio 2007 alla forma di previdenza complementare. Si ricorda che il decreto 252/2005 disciplina il conferimento tacito del Tfr maturando ad una forma pensionistica complementare. Il conferimento avviene in neutralità d'imposta, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del Tuir, secondo il quale non si considerano anticipazioni le somme e i valori destinati alle forme pensionistiche complementari. Al momento della liquidazione le prestazioni vengono assoggettate a tassazione con la ritenuta a titolo d'imposta del 15 per cento, che scende fino al 9 per cento in corrispondenza dell'aumento dell'anzianità di partecipazione al fondo. Con la circolare n. 70/E del 18 dicembre 2007 è stato affermato, nonostante la normativa introdotta dal decreto n. 252 non contenga previsioni espresse al riguardo, che sulla base di un'interpretazione logico-sistematica delle disposizioni introdotte deve ritenersi confermata, nel rispetto dei contratti collettivi e degli accordi, la possibilità di conferire al fondo pensione anche il Tfr maturato prima del 1° gennaio 2007. La medesima circolare ha espresso l'avviso che le previsioni dell'articolo 19, comma 4, del Tuir - secondo il quale non costituiscono anticipazioni gli accantonamenti di Tfr devoluti alle forme pensionistiche - in assenza di modifiche normative espresse continuano a trovare applicazione tanto in relazione al Tfr maturando che a quello già maturato eventualmente devoluto. In relazione alla particolare ipotesi di trasferimento alla forma pensionistica del Tfr maturato entro il 31 dicembre 2006, la Finanziaria ha previsto che l'importo del Tfr pregresso deve essere imputato alla posizione individuale nel rispetto dei montanti maturati, al fine di tenerne conto in sede di tassazione della prestazione. Le somme versate al fondo pensione concorreranno ad incrementare, convenzionalmente, la posizione individuale in corrispondenza dei periodi di formazione del Tfr conferito, indipendentemente dalla coincidenza della data di iscrizione al fondo con quella in cui il dipendente è stato assunto, da cui decorre l'accumulo del Tfr conferito.

ESEMPIO Data di iscrizione al fondo pensione 1° gen. 2003 Tfr conferito (50% del Tfr complessivo) 100.000 di cui: e Tfr accumulato fino al 31 dicembre 2000 60.000 r Tfr accumulato dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2006 40.000 Tali importi concorreranno a formare, rispettivamente, il montante maturato entro il 2000 e quello maturato dopo il 2001, ancorché la situazione esistente nella forma pensionistica dell'iscritto

non registri alcun montante riferito al periodo ante 2001 e, ai fini della loro tassazione, si applicheranno le disposizioni pro tempore vigenti, considerando quali anni di effettiva contribuzione alla forma di previdenza complementare i periodi di formazione del Tfr, se superiori a quelli di contribuzione al fondo. Va tuttavia precisato che tale attribuzione convenzionale rileva ai soli fini della determinazione del regime fiscale applicabile alle prestazioni e non comporta altre conseguenze come, ad esempio, l'acquisizione della qualificazione di «vecchi iscritti» per soggetti che non risultavano tali prima del conferimento del Tfr maturato. La Legge finanziaria prevede inoltre che con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate saranno stabiliti i criteri e le modalità per lo scambio delle informazioni tra le forme pensionistiche e i datori di lavoro presso i quali sono maturate le quote di Tfr. Le disposizioni del comma 515 in esame si applicano per i conferimenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2007.

La manovra 2008/1. Dall'agenzia delle Entrate i chiarimenti sulle modifiche all'Irpef con effetto già dal 2007

Lo sconto punta sul conguaglio

Recupero con Unico o 730 se il sostituto non ha considerato i nuovi benefici

Tonino Morina Gli sconti 2007 della Finanziaria puntano al conguaglio, ma potranno essere anche recuperati in dichiarazione. Con circolare 1/E del 9 gennaio, l'agenzia delle Entrate spiega le novità Irpef della Finanziaria 2008 (legge 244/07) che hanno effetto dai redditi 2007. Novità che, in alcuni casi, prevedono una tassazione più leggera per i dipendenti, ma nuovi oneri a carico dei sostituti d'imposta in sede di conguaglio. I principali chiarimenti Per calcolare le detrazioni per i familiari a carico, il reddito della casa di abitazione esce dalla determinazione del reddito complessivo. La novità rileva con riferimento al reddito complessivo del soggetto che intende avvalersi del beneficio. Non rileva, invece, sulle modalità di calcolo del reddito complessivo per essere considerati a carico: il limite di 2.840,51 euro va riferito al reddito complessivo del familiare, al lordo di abitazione principale e pertinenze. In caso di coniugi con reddito differente la sterilizzazione porta pochi benefici perchè va riferita al coniuge con il reddito più elevato. Il bonus di 1.200 euro a favore delle famiglie con almeno quattro figli spetta ai contribuenti che godono delle detrazioni per figli a carico e dovrà essere riconosciuto dal sostituto in sede di conguaglio dei redditi 2007. Il beneficio spetta per intero, a prescindere dal reddito del beneficiario, anche se la condizione dei quattro figli a carico sussiste solo per una parte dell'anno. Il sostituto dovrà riconoscere l'ulteriore detrazione in sede di conguaglio dei redditi erogati nel 2007 indicando nelle annotazioni del Cud 2008 la detrazione erogata che non ha trovato capienza nell'imposta dovuta dal dipendente. Questi i principali chiarimenti forniti dall'agenzia delle Entrate con la circolare 1/E, che si occupa anche delle detrazioni per gli assegni periodici all'ex coniuge e della tassazione del Tfr (si veda l'articolo riportato sotto). Le famiglie numerose Il primo paragrafo si occupa delle nuove detrazioni per le famiglie con almeno quattro figli a carico. Lo sconto si applica dal 2007. E il sostituto, precisa la circolare, è tenuto a riconoscere il bonus in sede di conguaglio dei redditi 2007. In presenza di almeno quattro figli a carico, ai genitori è riconosciuta un'ulteriore detrazione pari a 1.200 euro. Questo bonus non spetta per ciascun figlio ma come complessivo a beneficio della famiglia numerosa. La detrazione è ripartita al 50% tra i genitori non legalmente ed effettivamente separati. Nel caso di coniuge fiscalmente a carico, la detrazione di 1.200 euro spetta per intero all'altro coniuge. Il bonus di 1.200 euro spetta senza necessità di effettuare il ragguglio al periodo dell'anno in cui si verifica l'evento che dà diritto alla detrazione. In ogni caso, il bonus spetta solo se sono applicabili le ordinarie detrazioni per figli a carico. Se la detrazione è superiore all'imposta lorda diminuita delle detrazioni per i familiari a carico, nonché delle detrazioni per redditi di lavoro dipendente, pensione e altri redditi, per oneri e per canoni di locazione, nonché delle detrazioni previste da altre norme, è riconosciuto un credito di ammontare pari alla quota della detrazione che non ha trovato capienza. Le modalità di liquidazione del credito saranno definite con decreto. L'abitazione principale Il secondo paragrafo si occupa della "cancellazione" del reddito di abitazione principale e pertinenze, per il calcolo delle detrazioni per carichi di famiglia. Rimane fermo che il reddito di casa e pertinenze va dichiarato tra i redditi dei fabbricati e sommato agli altri redditi eventualmente posseduti dal contribuente per la determinazione del reddito complessivo. Poi dal reddito complessivo si sottrae l'importo della rendita catastale dell'abitazione principale e delle sue pertinenze per escludere il reddito dalla base imponibile Irpef. Al riguardo, le Entrate avvertono che ai fini del calcolo dell'ammontare delle detrazioni spettanti per carichi di famiglia e lavoro occorre fare riferimento al reddito complessivo del contribuente che intende

avvalersi delle detrazioni. Con effetti anche in questo caso sul conguaglio. Gli assegni periodici Le Entrate si occupano, poi, delle detrazioni previste nel caso in cui alla formazione del reddito complessivo concorrono gli assegni periodici erogati dal coniuge per separazione o divorzio. La nuova detrazione non è cumulabile con le altre detrazioni previste e spetta in misura piena anche nell'eventualità che gli assegni siano stati erogati solo in un periodo dell'anno. Fra 730 e Unico Poiché queste novità hanno effetto dal 2007, nel caso in cui, per qualsiasi motivo, il sostituto d'imposta non le avesse considerate in sede di conguaglio, il contribuente può recuperarle in dichiarazione dei redditi, con il 730/2008 o Unico 2008.

Per quattro figli 1.200 euro

Famiglie numerose Il nuovo comma 1 bis, lettera a) dell'articolo 12 del Tuir prevede che «in presenza di almeno quattro figli a carico, ai genitori è riconosciuta un'ulteriore detrazione di importo pari a 1.200 euro». L'agenzia delle Entrate ha chiarito che l'ulteriore detrazione non spetta per ciascun figlio ma deve intendersi come bonus complessivo e unitario, che pertanto non aumenta in presenza di un numero di figli superiore a quattro. La ripartizione per genitori non separati, e quando uno non sia a carico, è del 50 per cento Reddito della casa principale Il reddito (rendita catastale) della casa di abitazione principale deve essere dichiarato tra i redditi dei fabbricati e sommato agli altri redditi per la determinazione del reddito complessivo; dal reddito si sottrae poi l'importo della rendita catastale dell'abitazione principale e delle sue pertinenze per escludere tale reddito dalla base imponibile Irpef Detrazione assegni periodici Elevato l'importo delle detrazioni quando alla formazione del reddito concorrono gli assegni del coniuge per separazione o divorzio. Il range va da 1.725 a 1.255 euro moltiplicato per coefficienti diversi fino al tetto di 55mila euro, oltre cui i versamenti periodici non sono detraibili Tassazione del Tfr pregresso Il conferimento del Tfr accantonato in precedenza e devoluto dopo il 1° gennaio 2007 alla previdenza complementare è in neutralità d'imposta. Al momento della liquidazione le prestazioni sono assoggettate a tassazione con la ritenuta a titolo d'imposta del 15%, che scende fino al 9% in corrispondenza dell'aumento dell'anzianità di partecipazione al fondo. Deve ritenersi confermata, nel rispetto dei contratti collettivi e degli accordi, la possibilità di conferire al fondo pensione anche il Tfr maturato prima del 1° gennaio 2007

Costituzione. Nel nuovo testo il numero dei rappresentanti legato alla popolazione regionale

Alla Lombardia 20 senatori, 15 al Lazio

Mariolina Sesto ROMA La Lombardia, grazie agli oltre 9 milioni di abitanti, eleggerà 20 senatori, quasi il 10% del totale. Lazio e Campania ne esprimeranno 15 per via degli oltre 5 milioni di residenti. E così via. È questa la ratio su cui si basa la composizione del nuovo Senato (che sarà espressione delle Regioni) descritta nell'emendamento presentato ieri al testo delle riforme costituzionali. Testo che mantiene i sei seggi eletti all'estero. La proposta è stata concordata dai partiti nel comitato dei nove e dunque ha ottime chance di ottenere una larga maggioranza in Aula. Arrivare all'equilibrio finale non è stato un giochetto: ciascun deputato si è battuto per la propria regione di provenienza e il testo ha subito correzioni su correzioni. Grazie a un emendamento presentato dal leghista Roberto Maroni, ad esempio, la Lombardia ha ottenuto 2 senatori in più rispetto al testo originario. Un'altra correzione ha fruttato un senatore in più al Molise (tra quelli eletti dal consiglio delle autonomie locali). Infine l'ultimo emendamento, rigorosamente bipartisan, depositato ieri dai due relatori (Amici del Pd e Bocchino di An) ha aumentato in proporzione per tutte le Regioni il numero dei senatori eletti dal consiglio delle autonomie: in tutto ci saranno 41 rappresentanti in più del previsto. Il taglio, che doveva essere in origine di 131 senatori, si è fermato a 90. E i seggi saranno ridotti del 29 anziché del 42 per cento. Se il Ddl verrà approvato, questo schema entrerà in vigore già dalle prossime elezioni. Saranno però ancora i cittadini a eleggere i senatori perché l'elezione indiretta, a opera dei consigli regionali e dei consigli delle autonomie locali, entrerà in vigore solo fra due legislature. Il perché di questa norma transitoria lo spiega il deputato dei Verdi Marco Boato: «La norma riduce già del 30% il numero dei senatori, cancellarne da subito l'elezione diretta avrebbe suscitato una eccessiva resistenza a Palazzo Madama». Insomma, l'escamotage dovrebbe rendere più digeribile il taglio agli attuali senatori. Il comitato dei nove ha inoltre deciso di sfolire il testo sempre nell'ottica di una più facile e veloce approvazione. È stato deciso di lasciare nel Ddl principale il riassetto della forma di governo e il superamento del bicameralismo perfetto e di stralciare invece la riforma dell'articolo 117. «Le nuove norme sul Titolo V, con la ripartizione delle materie di competenza dello Stato e delle Regioni - assicura Sesa Amici del Pd - faranno parte di un provvedimento ad hoc ma procederanno in parallelo. Saranno messe in calendario subito dopo i due decreti che dobbiamo approvare qui alla Camera». Si aggiungerà inoltre un terzo tassello: la riforma dell'articolo 66 della Costituzione sull'ineleggibilità e sull'incompatibilità dei parlamentari. «In caso di seggi contestati, come è accaduto per i Radicali al Senato - spiega Boato - sarà la Corte costituzionale a decidere e non più le Camere. Con la riforma intendiamo eliminare il giudizio politico da questo tipo di scelte perché la tendenza dei Parlamenti è quella di tutelare chi vi è entrato a prescindere dalla reale legittimità».

I TAGLI DI BALESTRATE

Se il sindaco guadagna 684 Quando la piccola periferia dà l'esempio alle grandi istituzioni. A Balestrate, nel palermitano, sindaco e giunta eletti in una lista civica hanno deciso di tagliare le indennità del 20 per cento. In questo modo il primo cittadino, Tonino Palazzolo, oggi si ritrova con uno stipendio di 684 euro netti e gli assessori percepiscono 384 euro. «La nostra coalizione - rivendica Palazzolo - si è sempre battuta contro gli sprechi. Non siamo venuti ad amministrare per soldi ma per cercare di risollevare il nostro comune». Uno schiaffo sonoro a chi in Senato difende l'aumento automatico di 200 euro al mese.

ItaliaOggi

2 articoli

Brevi

L'Iva agevolata al 10% per la manutenzione ordinaria e straordinaria di fabbricati abitativi (senza più obbligo di indicare in fattura il costo della manodopera) è prorogata fino al 2010. È solo una delle misure fiscali previste dalla legge finanziaria per il 2008 (legge numero 244 del 2007) in materia di edilizia. Tutte le altre sono contenute nel vademecum fiscale pubblicato ieri da Assoedilizia, l'associazione milanese della proprietà edilizia, che raccoglie le novità tributarie nel rapporto con la casa che riguarderanno per quest'anno oltre 23 milioni di famiglie italiane. Spazio dunque alle disposizioni in materia di manutenzione straordinaria e adeguamento tecnologico, fino alle detrazioni Irpef e Ires sugli interventi per il risparmio energetico, mentre particolare attenzione è dedicata all'Ici. La guida è disponibile sul sito www.assoedilizia.com.

Mille e cinquecento extracomunitari che pagavano affitti in nero a proprietari italiani, per un totale di oltre 9 milioni di euro evasi al fisco dai locatari. È questo il risultato dell'operazione «Black rent», condotta dalla guardia di finanza di Roma nella capitale nel periodo tra il 2006 e il 2007. Le indagini hanno portato all'identificazione di circa 350 proprietari di appartamenti, tutti italiani, che fornivano le proprie abitazioni a extracomunitari, anche clandestini, chiedendo dai 400 agli 800 euro di affitto per alloggiare in appartamenti con l'assegnazione di un posto letto. Alcuni di questi appartamenti sono risultati seconde o terze case dei proprietari, 55 dei quali completamente sconosciuti al fisco.

Quasi 87 milioni di euro, tra elementi positivi di reddito non dichiarati e costi non deducibili, sono stati scoperti nel corso del 2007 dalla guardia di finanza di Novara, a fronte dei 61 milioni dell'anno precedente. Anche gli interventi ispettivi di carattere fiscale sono saliti da 486 a 667, i dati sono stati illustrati nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'attività svolta nel 2007. Significativi anche i risultati in materia di Iva, con violazioni accertate nell'anno per oltre 31 milioni (rispetto ai 15 dell'anno precedente). Anche la scoperta di 62 evasori totali segna un incremento rispetto ai 43 del 2006, come pure i 1.166 lavoratori in nero e irregolari individuati rispetto ai 159 dell'anno prima.

Occorre agire sulle differenze di retribuzione tra pubblico e privato e liberalizzare i servizi

Il taglio delle tasse aiuta la ripresa ma non basta

L'analisi

Giuseppe Pennisi

Occorre leggere con gli occhiali di chi si intende di econometria il lavoro «Effetti di equilibrio economico generale della politica fiscale: stime per l'area dell'euro» di Lorenzo Forni, Libero Monteforti e Luca Sessa del servizio studi Bankitalia. L'analisi è disponibile da novembre e le sue varie versioni sono state oggetto di numerosi seminari in Italia ed all'estero negli ultimi due anni.

La stampa d'informazione ne ha parlato soltanto nel fine settimana dell'Epifania (alla vigilia degli incontri Governo-sindacati sulla politica salariale) e ne ha colto un unico messaggio: quello secondo cui un taglio della pressione fiscale di un punto percentuale avrà effetti positivi sulla crescita nel medio periodo (due-quattro anni) se riduce l'imposizione sul lavoro e sui consumi, mentre avrebbe effetti più deboli se si intervenisse (sempre per un punto percentuale di pil) in altro modo.

Lo studio (basato su sviluppi innovativi di una metodologia consolidata- Amedeo Fossati ha curato nel 1991 una raccolta di saggi, tutti di autori italiani, su questi temi) dice molto di più. La riduzione dell'onere fiscale è condizione necessaria per la ripresa (e la soluzione ottimale, tra le alternative possibili, consiste nell'operarla sull'imposizione sul lavoro e sui consumi). Non è, però, la condizione sufficiente. Le equazioni relative al mercato del lavoro (pp. 13-14, 22-23 e 41-42 del testo inglese dello studio) sono almeno tanto importanti quanto quelle sui tributi: postulano un saggio salariale identico nel settore pubblico ed in quello privato e flessibilità lavoristica e retributiva nel privato. In termini di politica economica, ciò vuole dire avvicinare le retribuzioni nel pubblico e quelle nel privato (oggi le prime sono più elevate delle seconde, specialmente nel Mezzogiorno) e dare la priorità alla contrattazione decentrata perché è in azienda che meglio si coglie il nesso tra compenso e produttività.

Ne conseguono lezioni immediate (molto eloquenti) non solamente per gli incontri a Palazzo Chigi ma anche per la contrattazione dei metalmeccanici (in agenda proprio in questi giorni).

Ad uno strumento econometrico non si può chiedere molto di più di queste indicazioni, peraltro significative. A mio parere, perché ci sia una ripresa robusta (nonostante le non buone notizie sul ciclo economico Usa), dopo l'anno delle privatizzazioni mancate (vedi ItaliaOggi del 3 gennaio), occorre anche dare un segnale forte in materia di denazionalizzazioni e liberalizzazioni prendendo l'avvio dai comparti più vicini alle esigenze quotidiane di imprese, di famiglie e di individui: quei servizi pubblici locali, sui quali sta conducendo una battaglia il ministro Linda Lanzillotta, dove - lo dice uno studio del Dipartimento di economia dell'Università di Roma La Sapienza, non certo un covo di iperliberisti - la mano morta della politica è troppo forte. Con aggravii per tutti.

La Cronaca Di Piacenza

1 articolo

Sconosciute al Catasto le case di 30 Comuni su 48

essere semplicemente lo scarso aggiornamento degli archivi ad aver fatto lievitare così tanto il numero di immobili che risultano non censiti. A livello nazionale emerge poi l'impressionante cifra di 80mila immobili sconosciuti presenti solo in alcuni capoluoghi di Toscana, Emilia Romagna, Marche e Umbria: 16 mila nella sola Bologna. Particolarmente "ricchi" di irregolarità Arezzo, con 4mila500 unità non denunciate, ma anche Gubbio, che oltrepassa le 3mila600. Molto virtuosi i Comuni di Lucca, Massa, Carrara e Pistoia che non hanno neppure una costruzione sconosciuta al Catasto. Ancora da stabilire, invece, quanto la regolarizzazione farà guadagnare ai Comuni. E' stato infatti il decreto Visco-Bersani a far partire "la corsa" alla regolarizzazione stimata, secondo il Governo, in 600 milioni di euro. Secondo l'Agenzia del territorio, invece, tutta l'operazione potrebbe non valere più di 100 milioni. Marcello Pollastri

La Nazione

1 articolo

Il catasto delle strade elaborato dalla Provincia sbarca in Calabria

Il catasto delle strade elaborato dalla Provincia sbarca in Calabria

Libero Mercato

2 articoli

Prima riunione il 29 gennaio

Anche la Banca d'Italia entra nella task force del Tesoro sulla governance duale

La prima riunione è in programma il 29 gennaio. Quando la task force del Tesoro aprirà ufficialmente il fascicolo sulla governance duale nelle società (su LiberoMercato dell'8 gennaio). Alla Commissione di studio - regista è il viceministro dell'Economia, Roberto Pinza - parteciperanno anche rappresentanti delle istituzioni. Di sicuro al primo incontro a via Venti Settembre, in programma a fine mese, saranno presenti funzionari della Banca d'Italia. Del resto, via Nazionale è la prima autorità di vigilanza sui mercati che si è mossa, con un proprio regolamento, per dare indicazioni alle banche che hanno adottato il doppio ponte di comando. E non è escluso che pure la Consob entri nel gruppo di lavoro voluto dall'esponente della Margherita. In ogni caso, almeno nel periodo iniziale, i protagonisti saranno gli accademici. I primi due docenti di diritto commerciale scelti da Pinza sono Paolo Montalenti (Università di Torino) e Giuseppe Portale (Bocconi di Milano). La rosa, comunque, è destinata ad allargarsi parecchio. Pinza vuole raccogliere il numero più ampio di opinioni. In questa fase non è previsto un intervento normativo del ministero. Il viceministro sembra intenzionato a tenersi alla larga dalla polemica innescata dalla bozza di regolamento di Bankitalia che, secondo la prima stesura, vieterebbe al numero uno di Mediobanca, Cesare Geronzi, di diventare vicepresidente delle Generali. Nessun provvedimento ad personam, insomma, sarebbe allo studio. Ma, piuttosto, la realizzazione di un dossier con un'ampia panoramica sull'applicazione del nuovo diritto societario nei mercati finanziari con particolare attenzione al modello di governo dualistico su cui il dibattito si sta infuocando. Non solo. La Commissione di studio potrebbe allargare il raggio d'azione estendendo l'analisi all'assetto delle autorità di vigilanza. Sul fronte interno, il governo non sembra avere le carte per poter rianimare la riforma che da mesi si è arenata in Parlamento. Ma il sistema delle authority ha bisogno di uno svecchiamento e pure di qualche ritocco alla luce della strada imboccata da Bruxelles, che punta sulla collaborazione fra tutti gli sceriffi Ue. F.D.D.

Sentenza della Consulta

«Le cartelle esattoriali sono fuorilegge»

La Corte Costituzionale impone un responsabile per ogni ruolo. I commercialisti: via ai ricorsi
::: CLAUDIO ANTONELLI

Lo Statuto del Contribuente può e deve prendere forma di legge grazie alla Consulta che ha dichiarato illegittime le cartelle esattoriali che non recano il nome del titolare perché risultano contrarie alle norme sulla trasparenza che devono contraddistinguere tutti i procedimenti tributari; incluso le attività dei concessionari che (come previsto dall'Avvocatura) sono «soggetti cui compete la funzione pubblica». I contribuenti da oggi possono far valere su oltre il 90% dei ruoli emessi da Equitalia (privi del responsabile) la spada di Damocle dei ricorsi. E soprattutto possono finalmente richiedere ad alta voce la stesura definitiva dello Statuto che li deve difendere in quanto nessuno legge speciale di natura tributaria può essere posta sopra gli obblighi di trasparenza e sopra l'articolo 97 della Costituzione. Fuori da ogni dubbio i saggi della Consulta (e parliamo di nomi del calibro di Franco Gallo, Sabino Cassese e Paolo Maddalena) non lasciano adito a dubbi sul fatto che la PA e chi opera per conto dell'Agenzia delle Entrate abbia l'obbligo di rispettare la piena informazione del cittadino anche nel caso i procedimenti siano di massa o non discrezionali. «Premesso che l'obbligo imposto ai concessionari di indicare nelle cartelle di pagamento il responsabile del procedimento, lungi dall'essere un inutile adempimento, ha lo scopo di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa, la piena informazione del cittadino (anche ai fini di azioni nei confronti del responsabile)», si legge nella sentenza, «e la garanzia del diritto di difesa, che sono altrettanti aspetti del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione predicati dall'articolo 97, primo comma, Costituzione». Un macigno per quei politici che ancora oggi sostengono che lo Statuto del Contribuente non è maturo o pronto per confrontarsi con la Costituzione. «Questa sentenza deve dare il via alla stesura definitiva dello Statuto», spiega Antonio Tamborrino, già presidente dei dottori commercialisti, «a cui i contribuenti dovranno appellarsi in qualunque sede di giudizio. Tanto più che tutti devono inchinarsi di fronte alla Consulta». A queste osservazioni, si può aggiungere l'applicazione illegittima degli interessi moratori anche sulle sanzioni, in palese contrasto con tutte le norme di legge. «Equitalia è responsabile quanto gli enti impositori - afferma il Presidente nazionale di Federcontribuenti, Carmelo Finocchiaro - deve dunque assumersi le proprie responsabilità per le migliaia di cartelle illegittime che sistematicamente invia ai contribuenti, ma soprattutto per i milioni di fermi amministrativi, ipoteche e pignoramenti degli stipendi attuati. Per questo chiediamo a Equitalia di fare marcia indietro. Non ha alcuna convenienza ad affrontare ricorsi da cui uscirà sconfitta». Chi comunque abbia ricevuto una cartella priva del nome del titolare della pratica e voglia avviare un ricorso ora può farlo a cuor leggero e con la soddisfazione di avere dalla sua addirittura la Consulta.

Unione Sarda

1 articolo

Ussana

Più tasse per chi cambia coltura Nei Comuni la mappa dei terreni

Salasso in arrivo per proprietari di aree ex agricole diventate edificabili o hanno assunto una nuova varietà colturale (e nuovo reddito). Idem per chi possiede fabbricati non più rurali. In vista c'è un aumento delle imposte.

Le novità, a Ussana, Monastir, e Nuraminis (ma le variazioni interessano tutta la provincia), riguardano alcune migliaia di particelle catastali. Quelle individuate dall'Agenzia del Territorio (ex Catasto), sulla base delle informazioni fornite dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea): l'ufficio ha definito una nuova varietà colturale e rilevato, nel caso degli edifici rurali, il venire meno dei requisiti per il riconoscimento dei requisiti di ruralità ai fini fiscali.

L'agenzia del territorio, in queste settimane, ha notificato gli elenchi ai Comuni. E' qui, oltre sul sito internet dell'Agenzia e nella sede di quest'ultima, che possono essere consultati gli elenchi con i riferimenti catastali (foglio e mappale) dei terreni.

La novità non sono di poco conto. Il nuovo ordinamento colturale: da pascolo a seminativo, da seminativo a orto irriguo i cambi più ricorrenti, determinano l'aumento del reddito dominicale con conseguente ripercussioni ai fini fiscali al momento della dichiarazione dei redditi o di pagamento dell'Imposta comunali sugli immobili.

I proprietari, una volta accertato il cambiamento, dovranno dichiarare ai Comuni i terreni oggetto di variazione colturale mentre gli immobili che hanno perso la ruralità dovranno essere dichiarati al Catasto edilizio urbano. Possibile (entro il 26 febbraio prossimo) anche la richiesta, in sede di autotutela, di riesame dell'atto di accertamento.

Il provvedimento, è certo, non sarà accolto con favore dagli agricoltori. Gli aumenti delle rendite hanno, evidentemente, ripercussioni sull'Ici dei terreni e sull'Irpef in sede di dichiarazione dei redditi. «Molti seminativi sono diventati orti irrigui solo perché per un paio d'anni sono stati coltivati a carciofo»: è questo il tenore della protesta di Priamo Picci, dirigente della Coldiretti, seguito all'annuncio delle variazioni colturali. Già allora l'organizzazione, d'intesa con la Cia, si era mobilitata per chiedere «la sospensione del provvedimento». Ma la pratica è andata avanti e ora per gli agricoltori, proprietari degli appezzamenti, si annuncia una stangata.

IGNAZIO PILLOSU

10/01/2008